## dalla prima pagina

### Incarico

dessero e nel rispetto delle prerogative del Presidente della Repubblica, la massima responsabilità ». Ma come la pensi in proposito una buona parte del PSI è risultato chiaro dall'intervento di Lombardi, e anche di altri. in direzione, non solo contrari a un presidente socialista (che sarebbe fatto « pagare in senso moderato e conservatore >) ma anche ostili ad andare al di là di un'astensione « non contrattata ». Detto questo, si capisce con quali e quanti handicap parta una candidatura « laica », sia pure quella di Saragat.

democristiani, naturalmente, si aspettano che le cose vadano esattamente secondo questo copione. Porranno la questione di una soluzione « organica », e già sono convinti che il PSI si troverà nell'impossibilità, per contrasti che lo agitano, di accedere a questa prospettiva. E a quel punto, sull'ipotesi « laica » si potrà metterci una pietra sopra. Il campo sarà sgombro per il candidato de: ma le difficoltà principali per lo scudo crociato cominceranno forse allora. Perchè, come ha tenuto a sottolineare Andreotti, la pregiudiziale socialista nei suoi confronti era « politica. legata al desiderio di una

presidenza non dc ». Una volta che il « desiderio » si sia dimostrato impraticabile, e sia quindi venuto meno, il presidente dimissionario potrebbe tornare a correre testa a testa con gli altri concorrenti del suo partito (« la delegazione dc dicono i suoi amici — non ha certo stabilito preclusioni verso nessuno dei suo esponenti»). Perciò « non è per fatalismo che Andreotti — spiegano i suoi "fedelissimi" - intanto sta a vedere ».

### Maturità

definitivamente il posto alla seconda, ovvero ai colloqui, si torna a parlare del « giallo » di Torino. E a questo si è aggiunto nei giorni scorsi quello scoppiato (e poi rientrato) a Recanati. Il caso del capoluogo piemontese è abbastanza sconcertante. E sconcertanti lascia l'affermazione con il quale un giovane di 24 anni, Luca Bottazzi, studente di architettura, ha tranquillamente ammesso di avere dettato i temi ai suoi amici, dopo averli ricevuti in anteprima da Roma. Il giovane ha detto al giudice Tonicelli, al quale si è presentate spontaneamente, che, oltre a lui, anche altre persone erano in possesso delle informazioni: si ripete ogni anno ed è sempre abbastanza facile avere la soffiata ». Ex studente del liceo scientifico Segré di Torino, Luca Bottazzi ha pensato di facilitare alcuni suoi amici che in questi giorni sostengono gli esami proprio nella sua vecchia scuola. È così ha fatto. Il procuratore Tonicelli, dal canto suo, ha confermato che la « fuga » c'è stata e a Roma, sia per i temi che per compiti di matematica. Quanto ai nomi dei possibili « complici », il magistrato tace perché vincolato dal segreto istruttorio. Comunque, per il momento il giovane non è indiziato di alcun rea-

Non è da escludere, intanto, che l'intera inchiesta possa essere trasferita per com-petenza a Roma. Per quel che riguarda un'eventuale indagine da parte ministeriale. l'unica cosa certa è che due ispettori inviati a Torino sono rientrati già nella capitale. Non si sa, però, a quali risultati sia giunta l'inchie-

### Skylab

pulsori di bordo vengono fatti funzionare fino ad esaurire il propellente, in modo da accelerarne il moto, e da portare il corpo stesso su un'orbita assai più lontana dalla terra, dell'ordine dei 400 chilometri o anche più. A tale distanza dalla terra, l'atmosfera non esiste praticamente più, per cui il satellite o la stazione orbitale ormai « morti ». inattivi, continuano a ruotare all'infinito, senza costituire alcun pericolo.

Per ottenere questo, occorre però che il sistema di orientamento di bordo, telecomandato da terra, funzioni, e che funzionino i propulsori nella fase finale del programma. Evidentemente, questo non si è verificato con lo Skylab: o il sistema di orientamento non ha funsionato, oppure non hanno funzionato i propulsori di bordo. Lo Skylab, con la sua mole e la sua massa rilevante, ha cominciato, causa l'attrito contro l'atmosfera, ancora sensibile nella sona dei 200-250 chilometri dal suolo, a rallentare, e a portarsi via via su un'orbita più vicina slla terra, e questo avvicinamento si è fatto sempre più rapido. L'impatto contro il suolo è previsto per il 12 luglio. con un'approssimazione di qual-

che giorno. . Qualcuno potrebbe sorpren- na.

#### dersi del fatto che non sia possibile, ormai a breve tempo dalla caduta, determinare esatta-

mente la data, l'ora e la zona dell'impatto. La cosa è dovuta al fatto che lo Skylab ha una forma geometrica irregolare, e «propaggini» notevolmente estese: le « ali » su cui sono fissate le celle solari per trarne energia elettrica, le varie antenne paraboliche e d'altra forma, schermi ed altro. La forma irregolare dello Skylab e delle sue propaggini ha

generato sul suo insieme spinte non costanti da parte dell'atmosfera, di densità ormai apprezzabile, che esso sta attraversando. Tali spinte lo hanno messo in rotazione, ma le velocità e l'asse di rotazione variano continuamente. A causa di tale rotazione, la resistenza che lo Skylab incontra procedendo nell'atmosfera, varia a sua volta, per cui la sua velocità, lungo la lenta spirale di caduta, varia anch'essa.

Non è possibile, in tali condizioni, calcolare con esattezza la traiettoria di caduta per cui non è possibile, in conclusione, calcolare l'ora e la zona dell'impatto contro il suolo. Le numerose stazioni terre-

stri, disposte un po' ovunque, possono seguire i movimenti di un corpo cosmico artificiale in orbita o durante la sua caduta, valendosi di sistemi radar o di radio-onde, con notevole precisione. Possono determinare, segmento per segmento, la traiettoria che il corpo ha percorso. Ma proprio l'osservazione ed il rilevamento di queste traietto-rie, nel caso dello Skylab, ne hanno messo in rilievo le irregolarità, imputabili appunto alla sua forma complessa ed asimmetrica, ed alla sua rotazione su se stesso, che avviene con velocità di rotazione variabile e attorno ad assi di rotazione che pure essi. In tali con dizioni, come abbiamo detto, anche avvalendosi del più efficiente insieme di stazioni di a tracking » e dei più poderosi calco-latori elettronici, non è possibile predeterminare con preci-sione la traiettoria di caduta e il punto dell'impatto.

Si sa che lo Skylab cadrà lungo una certa « fascia », abba-stanza ristretta, che abbraccia però tutto il globo terrestre. Tale fascia è per tre quarti coperta dal mare, per cui ci sono più probabilità che lo Skylab cada in mare che non sulla terra. Lungo la « fascia », si ritrovano ampie zone disabitate. o scarsamente abitate, per cui è ancor più bassa la probabilità che la caduta provochi danni a persone e cose: ma non ci si può esprimere in maniera più pre-

E' anche possibile che lo Skylab, ormai arroventato, nella fase finale della caduta si spezzi in due o più parti, ognu-na di massa e di forma diverse, per cui non si avrà l'im-patto dello Skylab intero, in un sol punto, ma la caduta di un certo numero di grossi frammenti, del peso, anche, di varie tonnellate l'uno, lungo la « fascia di caduta » di cui abbiamo parlato. La zona pericolosa della fascia stessa diventerebbe in tal caso abbastanza lunga, in quanto i vari frammenti cadranno a distanze rilevanti, l'uno dall'altro, anche di parecchi chi-lometri. Se nella fase di « rottura » del corpo cosmico arroventato si staccheranno frammenti piccoli, o pezzi con grande estensione rispetto alla loro massa (involucro, « ali » di celle solari ecc.), queste potranno gassificare, senza quindi comportare alcun pericolo. I frammenti più pesanti e più compatti, però, ricadranno comunque sulla terra e, se non andranno a cadere in mare o in una zona disabitata, potranno provocare danni alle persone ed alle cose.

parlare se non in termini di probabilità: la fascia di caduta è la sola determinata e determinabile. La zona d'impatto potrà essere in mare, in zone desertiche o in zone abitate; il corpo cosmico, nella fase finale della sua caduta, potrà rompersi in un numero imprecisato di pezzi, ognuno di massa, dimensioni e forma differenti. Le probabilità sono ancora a favore di una caduta senza gravi danni per le persone e le cose, tenendo anche presente che sulla terra cadono continuamente meteoriti di dimensioni rilevanti (che arrivano al suolo allo stato solido) e ehe a memoria d'uomo non si ha notizia di danni da esse provocati.

Si tratta però sempre di proal momento dell'impatto, o pochi minuti prima, non si potrà parlare in termini diversi di questo evento, di per sè « cosmico », ma provocato da un corpo artificiale costruito dall'uomo.

#### Un ferito grave alla corsa dei tori di Pamplona

MADRID — Il 38enne José Maria Fernandes Maldonato è rimasto incornato sabato durante la seconda giornata della corsa dei tori a Pamplona. L'uomo ha riportato una grave ferita alla schieA un anno dalla sua elezione nel segno dell'unità democratica

# Augurio a Sandro Pertini

Sandro Pertini è al Quirinale da un anno. Per la ricorrenza ha ricevuto molti messaggi di felicitazioni. Ma è improbabile che abbia dedicato molto tempo a simili, pur gradite, formalità: l'impegno si rivolge ad altro, alla soluzione della crisi di governo così irta di dilemmi. Possiamo immaginare la sua 365° giornata presidenziale, una giornata difficile, come, del resto, difficile è stata tutta l'annata che ha trascorso sul « colle ». U o m o profondamente convinto che il maggior

capitale di cui disponga l'Italia è l'unità delle forze democratiche, ed eletto in questo segno, ha dovuto - con confessata amarezza --- prendere atto della crisi e del venir meno della maggioranza unitaria e ha dovuto prendere una delle decisioni da lui più paventate: lo scioglimento anticipato delle Camere. Lo ha fatto del resto, con la comprensio-ne della gente e dei partiti democratici, e la sua immagine di custode caparbio e imparziale della Costituzione non ne ha subito la minima alterazio-

Pertini è entrato al Quirinale non solo con la più alta maggioranza di voti di qualsiasi precedente presidente, ma con una carica di consenso popo-



ROMA - il Presidente della Repubblica, on. Sandro Pertini, ripreso a Roma un anno fa qualche giorno prima della sua elezione a Capo dello Stato.

lare che lo ha immediatamente sollevato dall'esigenza, che invece si era duramente posta al suo predecessore, di guada-gnare credibilità e prestigio. Queste due qualità le aveva già con sè. Ed è stato un gran bene per la Repubblica: perchè, anzitutto, si trattava di restaurare l'autorità di una ca-

rica così alta e così chiacchierata negli ultimi anni; eppoi perchè egli si trovava a presiedere lo Stato in una congiuntura critica (per l'assalto eversivo, per la crisi di credibilità delle istituzioni). Nei limiti dei suoi poteri costituzionali ha fatto il possibile, nella sostanza e nello stile.

stro dell'Interno dopo l'inquietante episodio delle perquisizioni a Cosenza. Quando pronuncio, a Montecitorio, il suo discorso d'insediamento fu da tutti creduto, perchè c'era dietro quelle parole la prova vissuta di tutta un'esistenza. Ora questa esistenza è fusa con quella della suprema rappresentanza repubblicana. E' una garanzia che tanto più si deve apprezzare di fronte ai segni di una crisi

Come non ricordare il Pertini degli incontri con

i giovani e il popolo della sua Liguria? Il Pertini dal

volto contratto ma deciso

che partecipa alle esequie

di Guido Rossa o in visita

alle altre vittime del ter-

rorismo? Ma va inteso an-

che il Pertini che apre

una dolorosa parentesi, so-

lo apparentemente priva-

ta, assistendo all'agonia e

alla fine del suo vecchio

amico Ugo La Malfa. E

ci piace ricordare il Per-

tini che convoca il mini-

auguri al Presidente di tutti gli italiani. Messaggi di felicitazioni sono giunti ieri a Pertini, tra gli altri, dai presidenti della Camera e del Se-

nato. Jotti e Fanfani.

e di un decadimento del-

le classi dirigenti. Anche

per questo, oltre che per

gli antichi sentimenti di

affetto e di stima, i co-

munisti rinnovano i loro

Dibattiti, mostre e confronto tra generazioni

## Passato e presente del Sud al Festival di Taranto

Un'attenta riflessione sulla realtà meridionale - Dai «cafoni» della terra all'operaio del colosso Italsider

DALL'INVIATO

TARANTO - Sabato sera, nei giardini di Villa Peripato:
« Ma i comunisti non sono stati troppo attenti alla DC e poco a quello che succedeva nel Paese...? ». Il dibattito tra le sinistre, che doveva aprire la settimana del Festival me-ridionale dell'Unità ha dovuto cambiare « copione » all'ultimo momento. Assente per impegni politici il socialista Signorile, il confronto annun-ciato si è risolto in un lungo dialogo tra il rappresentante del POI — il compagno Alinovi - e il numeroso pubblico giunto ad affoliare l'are-

na delle conferenze. Gli interventi attenti, preoccupati. Riflessioni critiche e anche aspramente critiche ma una comune disponibilità ad ascoltare e dibattere, a comprendere la complessità delle questioni. Un socialista: le forzature polemiche non hanno giovato alla sinistra. E si parla allora dell'offensiva ideologica del PSI, del fugace revival proudhoniano, dell'alternativa di sinistra (come, in quali modi, con quali tempi?) e del compromesso storico. Si parla di Europa e ci si chiede perche tanti partiti comunisti e operai del continente si mostrano ancora insensibili a questo problema. Si dice ancora: i giovani sono delusi, molto spesso in questi anni le lotte operaie si sono trovate isolate. Che significa ora — anche di fronte a questa realtà — PCI alla opposizione? Le risposte sono argomentate, persuasive. Piacciono o possono non piacere, ma sollecitano nuova e I stra fotografica ci parla pro- I presente apparentemente sen-

pacata discussione. E la discussione è importante per un Festival che si organizza — nei suoi momenti centrali — proprio all'inter-no d'una riflessione politica sulla realtà italiana e meridionale. Ieri sera, un appuntamento di questo tipo ha rappresentato l'iniziativa più seguita della giornata. Il sindaco di Taranto -- compagno Cannata — e gli amministra-tori della città rispondevano ai cittadini sui problemi della amministrazione.

Sul governo di questo gran-

de centro del Mezzogiorno i comunisti di Taranto hanno realizzato anche una mostra fotografica interessante, allestita lungo il viale principale del villaggio del Festival. Per immagini, si racconta la storia di una città. Tre anni di governo della Giunta unitaria (PCI, PSI, PSDI, PRI) e'le difficoltà, gli ostacoli oggettivi e quelli creati dalla posizione democristiana, i progetti e le prospettive. Il confronto fra il « prima » il « dopo » è illustrato da una serie di cifre: debiti, entrate, investimenti, spese correnti. Le foto servono invece a spiegare cosa si è fatto, le opere realizzate. E le scelte: scuole, anziani, servizi sociali, ampiente. Facile? Niente è facile in Italia, e nel Sud Taranto poi non è solo una città meridionale di 300 mila abitanti. E' anche un grosso centro industriale con una l'abbrica in cui lavorano oltre 30 mila operai. E l'Italsider è fabbrica difficile, dura. Un problema complesso per tutta la collettività. Un'altra mo-

prio delle condizioni di lavoro all'interno del colosso metalmeccanico. Cifre drammatiche: in 15 anni oltre 20 mila infortuni sul lavoro, di cui 300 incidenti mortali. ancora: lo stabilimento è fatto per produrre 10,5 milioni di fonnellate di acciaio e oggi arriva a malapena a for nire 7,5 milioni di tonnellate. E ancora: la salute in fabbrica, i problemi degli appal-ti e dei subeppalti, il perico-lo per l'ambiente.

Il Sud contadino, delle lotte per la terra e contro il latifondo, il paese dei « cafo-ni » e dei « baroni », sta in altre inmmagini. La mostra dedicata alla vita di Giusep-pe Di Vittorio si apre con la famosa foto del giovane comunista e dirigente sindacale che giura sui simboli del lavoro e della lotta: l'aratro e la bandiera rossa. È ci sono le foto dei grandi comizi tra i contadini, l'occupazione del-le terre, il Piano del lavoro, gli scontri con la polizia di

E' tutta una storia che i giovani del Sud oggi stentano spesso a « riconoscere ». Non i giovani della FGCI, che qui a Taranto hanno lavorato per la preparizione del Festival, che all'interno del villaggio gestiscono un proprio autonomo spazio, ma certo migliaia di ragazzi e ragazze delle regioni meridionali. Una ragione del voto « negativo » che tanti di loro hanno espresso il 3 giugno, sta forse anche qui, in questa rottura tra passato e presente, ope-rata da un processo di tumultuosa mutazione. Questo

za radici si lascia indietro silenzi e zone d'ombra che pe-sano sulla maturità, sulla consapevolezza delle nuove gene-Unire, ricollegare la catena di montaggio di oggi alla ter-ra di ieri, le lotte e le ra-gioni di ieri con le lotte e le ragioni di oggi è dunque com-rito arche ausoppattutto dei

pito anche e soprattutto dei comunisti e compito di que-sta festa dei comunisti che mostra il Mezzogiorno passato e presente: insieme, opposti l'uno all'aitro, faccia a faccia, come aspetti mai estranei di una stessa realtà. Così i grandi pannelli disposti a semicerchio dentro lo spazio donna, raccolgono momenti diversi, opposti, della vicenda quotidiana femmi-nile in Puglia. Dalle vecchie contadine piegate dalla fati-ca sui campi, alla donna-sindaco che in municipio — fa scia tricolore alla vita — uni sce in matrimonio una gio vane coppia. Dalla vita coat ta dentro casa — sposa, madre, casalinga per forza — a lavoro in fabbrica o in uffi cio, di fronte alle nuove mac chine ed i nuovi mestieri. Ma non è storia consolatoria — avvertono le compagne

- non è per dire soltanto: guardate quanta strada abbia mo fatto noi donne nel Mez-zogiorno. Ci sono ancora le donne e gli uomini — che si ammazzano sui campi sotto il padrone. E la vita in fabbrica, alla macchina, spesso è un inferno. E c'è il lavoro nero, il lavoro clandestino, una doppia schiavitu in casa

Oggi il processo di appello a Napoli

### Lo «spionaggio Fiat» (350 mila schedati) torna in tribunale

Tutti i maggiori imputati furono condannati nel giudizio di primo grado - Coinvolti i dirigenti dell'azienda, funzionari di PS. ufficiali dei CC - Una colossale macchina antioperaia

**DALL'INVIATO** 

NAPOLI - Da oggi, con l'avvio del processo d'appello, lo scandalo dello «spionaggio Fiat » torna nelle auie di giu-stizia. Si riparlera delle 350 mila schede sequestrate nei palazzi della direzione Fiat, degli « informatori » stipendiati dall'azienda per raccoglie-re notizie di carattere politico e anche personale sui lavo-ratori, delle complicità che avevano coinvolto uffici di PS e dei CC e degli stessi servizi di sicurezza, delle rap-presaglie che colpivano militanti dei partiti operai e attivisti sindacali.

Su questa brutta pagina della nostra storia recente, i magistrati di primo grado si e-rano pronunciati con chiarezza: condannati i dirigenti Flat riconosciuti colpevoli di aver assoldato uomini degli apparati dello Stato per garantire la maggiore efficienza all'attività spionistica; condannati quei funzionari, ufficiali e graduati che avevano prestato all'azienda la loro a collaborazione » remunerata. Ai Garino, ai Ferrero, ai Cuttica e agli altri personaggi del vecchio vertice Fiat era-no stati inflitti 2 anni e 3 mesi di carcere (6 mesi in più, per falsa testimonianza, al responsabile della centrale spionistica Mario Cellerino); pene significative (da due anni e due mesi a quattro mesi) anche per commissari e capi di gabinetto, colonnelli e capita-

Quel verdetto, pronunciato nel febbraio dello scorso an-no, fu accolto dai lavoratori no, fu accolto dai lavoratori
e dall'opinione pubblica come un atto di giustizia reale
che bollava tutta un'epoca —
quella degli «anni bui» alla
Fiat, dell'anticomunismo piu
sfrenato, dei «reparti confino» — nella quale i diritti
democratici e di organizzazione sindacale erano stati calne sindacale erano stati cal-pestati. Pensarla come non piaceva al padrone, avere simpatie a sinistra e soprattutto essere comunisti era una « colpa » che si pagava col licenziamento e la disoccupazione. La discriminazione politica — hanno affermato i giudici del Tribunale di Napoli nella loro sentenza non è meno illecita se orientata, come lo era in effetti, in un verso soltanto o in più versi degli schieramenti politici», e chi la pratica a rifiuta e contrasta i principi di eguaglianza stabiliti dal-la Costituzione e il preciso obbligo di impedire a tutti i

livelli le discriminazioni dei Le schede saltarono fuori nell'agosto '71 durante una perquisizione negli uffici dei servizi generali» Fiat, provocata dal ricorso al pretore di un ex dipendente dell'azienda automobilistica che lamentava di aver percepito una iquidazione non corrispondente alla sua qualifica di « in-formatore ». Le date di compilazione partivano dal 1954, ma nel corso dell'inchiesta uno degli imputati rivelò che le schedature erano cominciate nel '49. Spesso e volentieri le « note » non riguardavano soltanto le tendenze politiche o sindacali del lavoratore: si scavava nella sua vita privata, in quella dei familiari, ci si occupava delle frequentazioni di amici e parenti. Poi la decisione toccava ai solerti selezionatori

I « servizi generali » compirono un salto di qualità quan-do a dirigerli fu chiamato il Cellerino, che per molti anni era stato responsabile del SIOS-seronautica di Torino, una delle ramificazioni del SID. Era la vigilia dell'autunno Flavio Fusi caldo, la Fiat giocava tutte la sue carte per contrastare la

ripresa operaia ormai in pie-no sviluppo. I rapporti di « cooperazione » che la grande impresa torinese intratteneva già da molti anni con uomini degli apparati statali, diventarono più stretti. Con la sua professionalità e le sue conoscenze, il Cellerino mise i servizi generali in grado di attingere a nuove fonti di informazione, di avvalersi di « collaboratori » più importanti. Persino il capo del SID in Piemonte entrò nel gruppo di coloro che ricevevano assegni

con la firma Fiat.

L'azienda riuscì così — è scritto nelle motivazioni della sentenza emessa dal tribunale di Napoli — a strumentalizzare « illecitamente, per private esigenze, pubbliche isti-tuzioni ». Schedari della pub-blica sicurezza, di comandi dei carabinieri o dei servizi di sicurezza, di sedi comunali o dell'anagrafe, che avrebbero dovuto restare ben chiusi, diventarono invece accessibili alla curiosità degli « informatori » Fiat. Accadde addirittura che le schede dei « servizi generali » giunsero a pacchi in uffici di PS o dei CC. vennero debitamente compilate e restituite al mittente. La Fiat sollecitava questi servigi « con un ampio disegno corruttorio », distribuiva assegni, mandava regali. Grazie alla disponibilità di tanti funzionari dello Stato, in poco più di quattro anni riuscì a collezionare 150 mila schede, con informazioni detsolo 33 milioni di lire.

Il cammino del processo (avrebbe dovuto svolgersi a Torino, ma con un intervento che aveva provocato stu-pore e proteste la procura generale ne aveva chiesto il trasferimento per legittima su-spicione) era stato lento, lunghissimo. I tentativi di insabbiamento lo avevano interrotto più volte, senza riuscire però a bloccare il corso della giustizia. Su 46 imputati, solo 9 se l'erano cavata per amnistia o insufficienza di prove, uno era stato assolto pei non aver commesso il fat-

Con un'ordinanza che segnava un'importante novità nella giurisprudenza riguar-dante i diritti sindaca-li, il tribunale napoletano aveva riconosciuto alle organizzazioni sindacali (rappresentate nel dibattimento dagli avvocati Pier Claudio Costanzo e Bianca Guidetti Serra) il diritto di costituirsi parte civile in quanto le azioni anti-sindacali della Fiat non col-pivano solo i singoli lavora-tori, ma anche il sindacato come associazione. E gli imputati erano stati condannati al risarcimento dei danni cagionati alla Camera del Lavoro e alla CISL di Torino, e alle rispettive organizzazioni dei metalmeccanici.

Un documento della Federazione sindacale unitaria e della FLM del capoluogo subalpino sottolinea che la sentenza del tribunale di Napoli oltre a condannare i respon sabili della politica di repressione della Fiat, sanciva di fatto il grande valore « delle lotte per la libertà e la democrazia » che furono condotte nel Paese e all'interno del le officine. Ora i lavoratori attendono un nuovo verdet to che « confermi sul piano della giustizia la condanna alle discriminazioni politiche sindacali ».

Il processo d'appello si svolge su richiesta degli imputati e, per quanto riguarda gli imputati minori, ai quali erano state riconosciute le attenuanti generiche, anche del pubblico ministero.

Pier Giorgio Betti

Anche qui, non è possibile Giovani da mezza Italia in Friuli per partecipare all'iniziativa delle brigate del fieno

## Di giorno nei campi e alla sera musica e teatro

Falciano prati dati in prestito da privati o concessi dagli amministratori - L'accoglienza della gente di Ravascletto: un po' di diffidenza («tre ore di lavoro al giorno, avete paura di morire di fatica?») e tanta simpatia - Un'occasione per stringere amicizie

SERVIZIO

UDINE - E cost, con una festa allegrissima, affoliatissi-ma e partecipata fino all'ultimo valzer hanno preso il via ufficialmente le Brigate del fieno. Sulla pista da bal-lo si sono visti i giovanissimi, venuti qui da mezza Ita-lia, improvvisare, per mancanza di tecnica, degli estem-poranei passi alla Far West (che si trasformavano di colpo, con l'aumentare del ritmo della musica, in « pseudo ka-linke »), mentre a fianco coppie di anziani e di giovani di qui si esibivano in più orto-dossi volteggi sulle note, que-

ste uguali per tutti, di classi-cissime polke o mazurke. Una festa vera, dove c'erano tutti, dalla gente di Ra-vascletto (sindaco compreso) a quella venuta dai paesi vicini, dai giovani « falciatori » agli amici saliti sin qui solo per il week-end, perchè oggi si torna a lavorare.
« Questi giovani — ha detto il sindaco di Ravascletto in

nicamente un vecchio in un bar — Avete paura di morire di fatica? ». Qui per molti non esiste la parola vacanza. Esiste il ritorno dall'estero per tre settimane all'anno, a lavorare ancora al campo o a sistemare i danni che l'abbandono ha causato alla casa. Ma accanto a questo c'è l'atteggiamento contrario: « Io sono sessant'anni che uso la falce — ha detto una vecchia ad una ragazza che le dava un un breve discorso durante una pausa dell'orchestra — sono degni di ricevere la nostra o-spitalità e diamo loro il più volentino — e se mi venite a trovare uno di questi giorni caldo benvenuto. Assieme alcaldo benvenuto. Assieme al-la loro voglia di divertirsi li. Vi presto anche un libro

partecipare ».

porteranno qui 15 giorni di di cucina, così potrete varia-iniziative culturali musicali e re il menis. « Sono contenta che veniate qua — dice in friulano una donna anziana teatrali alle quali tutti, dai cittadini ai turisti, potranno che torna proprio adesso dal Ed in essetti in paese l'accoglienza è stata buona: cercampo - perchè tanto fieno va gettato al vento, e perchè è giusto che voi giovani vi divertiate come fate, e facento un po' di diffidenza, anche legittima, c'è, ma questa me viscerali o aggressive: al massimo c'è stato qualche am-Non credo alle leggende sui giovani cattivi: a me la giopentit piace ». L'anziana signomiccamento o qualche battura che si chiama Maria, partina'sul presunto spirito pionieristico dei neofalciatori, e la con noi con gran tranquilsulla loro capacità di apprenlità, senza un'ombra di modere il non facile uso della ralismo: lei è una di quelle falce. « Tre pre di laporo al giorno? - ha commentato iro-

Il comitate direttive dei depytati comunisti è convecate per mertedi 10 leglio alla ore 10. Merceledi 11 juglio avrà lucnate che serà precedute, a portire delle ere 7, delle rienioni coelitativo dei gruppi camunisti delle diverse commissioni. I semuteri del greppo comunista devene corre presenti SENZA BCCEZIONE ALCUNA.

che ha dato un pezzo di prato perchè i giovani taglino

« Io ho del fieno già taglia-to — ci ha detto un'altra donna — venite a prendervelo ve lo regalo». Donne incredibili, queste della Carnia: sono loro che tagliano il fieno e che « géi », sono loro che hanno mandato avanti per decenn l'economia superstite, mentre gli nomini erano all'estero, e sono loro ancora che discutono più jacilmente con noi, parlando senza pregindizi e quardandoci in faccia con occhi singolarmente chiari e vivi anche in volti segnati profondamente dagli anni e dalla vita condotta.

Un nutrito gruppo di uomini del paese, in buona parte giovani, hanno dato il loro insostituibile aiuto costruendo completamente la pista da ballo, addobbata, come si usa qui, con fronde di abete. Qualcuno di loro ha delle perplessità sulle briga-te del fieno, e comunque non ha voluto restarne al di fuori ed è venuto a dare una ma-no. Qualcuno, al contrario, vorrebbe che l'iniziativa fosse più estesa: a Fate benissimo, dovreste andar meno per il sottile e tagliare tutta l'erba dei prati abbandonati, senza distinzione e senza pensarci su ». Invece saranno falciati, ovviamente, solamente i prati dati a prestito da privati, o quelli concessi dagli amministratore del paese.

L'atmosfera al campeggio allestito sotto il trampolino di salto è quella che si ritrova nei grandi incontri: ogni tan-to abbracci e baci tra persone che si erano perse di vista da anni. Sono arrivate anche alcune famiglie con bambini un po' grandicelli (an-che se abbiamo visto girare qualcuno con il bimbo in spalla), e da una rapida e sommaria inchiesta abbiamo trovato in 12 e 28 anni i due limiti estremi nell'età dei par-

tecipanti effettivi. Parliamo con due giovanissimi, fratello e sorella di Cre-mona, rispettivamente di 14 e 15 anni: « Abbiamo letto sui aiornali dell'iniziativa, abbiamo ottenuto il permesso dai genitori, e siamo subito partiti saini in spalla. Restiamo qui per tutti e due i turni cioè fino al 21 ». Sotto la struttura in tubi e lamiere (costruita sotto la

direzione di un modenese e

tutti assieme per la prima volta, ci si è contati, ci si è visti in faccia, si è iniziato a fare qualche conoscenza. Poi tutti quanti alla festa. Oggi lunedì, dopo la domenica passata con la compagnia della musica di un complesso po di animazione di vicentini, si inizia a tagliare il fieno. Dopo il lavoro, il pranzo e il pomeriggio e la serata in compagnia della cantante Patrizia Lopez. Ovviamente il paese è tutto invitato.

di un triestino) si è cenato

**Emilio Rigatti** 

Il giorno 7 luglio è mancata ai AMELIA PAIARI

Ne danno il triste annuncio il marito Carlo, i figli Cesare e Fran-co, le nuore, le nipoti Claudia e Cinsia e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi al-le ore 15,45 partendo dalla camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore. Bologna, 9 luglio 1979.

Comune di Bologna - Onoranse funebri . Via della Certosa 18 -Tel, 436.523 - 436.534.

#### Cresce di nuovo la tensione dopo il sequestro del peschereccio di Mazara

PALERMO - Cresce la tensione nel canale di Sicilia dopo l'ennesimo incidente tra un peschereccio di Mazara del Vallo, il « Diocleziano I » con dodici uomini di equipaggio, e una cannoniera tunisina. Ieri, in segno di protesta per l'episodio, un gruppo di pe-scherecci di Mazara si è recato a 32 miglia dall'isola di Lampedusa, in pieno Mediter-raneo, nei pressi del tratto di mare dove l'unità tunisina ha prima speronato e poi sequestrato il battello siciliano, e ha calato le reti.

Il gesto, più dimostrativo che altro, ha ancora una volta inteso sollecitare l'avvio di una trattativa per il rinno-vo dell'accordo di pesca tra l'Italia e il Paese nordafricano, scaduto il 19 giugno scor-

Il « Diocleziano I » si trova adesso sotto sorveglianza nel porto tunisino di Sfa, dove l'unità militare lo ha rimorchiato.

Secondo notizie giunte al Centro radio di Mazara del Vallo, i membri dell'equipaggio si trovano in buona sa-lute. Gli armatori siciliani hanno intanto compiuto passi presso le autorità militari italiane e si è appreso che il capo di stato maggiore della Marina militare avrebbe avuto un colloquio con il suo collega tunisino, il quale avrebbe ribadito che il contatto tra la cannoniera e il peschereccio è avvenuto in acque territoriali del Paese

nordafricano. Si spiegherebbe così l'atteggiamento tenuto al momento dell'incidente dal comandan te del dragamine italiano « Vischio », il quale ha seguito da vicino le fasi del drammatico scontro, ma si sareb be trovato nell'impossibilità di intervenire efficacemente a protezione del « Diocleziano ».

### **Imbarbarimento** e civiltà

Il Manifesto scomoda tan-te persone illustri, da Paul Sweezy al generale Dalla Chiesa, per poter dire che il nostro giornale contribuirebbe a quell'imbarbarimento dei costumi che, più volte, su queste colonne, è stato denunciato, Questo perchè un nostro redattore, grottescamen-te identificato col PM Calogero, ha replicato per far no-tare l'assurdità dell'afferma-

Egli scriveva che a sostenere che quello contro Toni Negri non è un processo alle idee non è stato soltanto il « bieco » Calogero ma anche « garantista » Palombari ni. Ma di questo il Manifesto non parla, e si capisce il per che. Dopo averlo tanto lodato ora anche Palombarini, agli occhi di chi scrive sul Manifesto, è diventato sospetto e anche un po' vile, e siccome ora la verità di questo giudice è sgradita, meglio tacerla. Non parleremo a nostra volta di imbarbarimento. Ci limitiamo a chiedere se un tale metodo è ritenuto dal Manifesto un segno di civiltà.

### Marcia antinucleare sull'Appennino bolognese

BOLOGNA — Circa un miglia-io di giovani hanno dato vita ieri pomeriggio ad una manifestazione antinucleare che si è conclusa davanti ai cancelli del cantiere dove è in via di costruzione, sulle rive del bacino del Brasimone, sull'Appennino bolognese, un reattore sperimentale veloce tipo PEC (prova elementi combustibili). L'iniziativa era stata promossa dai comitati an-tinucleari emiliano-romagnoli e toscani e appoggiata dal Partito radicale delle due re-

L'appuntamento era stato fissato a Castiglione dei Pe-poli, da dove i partecipanti alla manifestazione si sono spostati in macchina alla vol-ta del bacino. Qui, in corteo, hanno percorso circa un chi-lometro a piedi fino al can-tiere presidiato da una ventina di carabinieri. Scopo della manifestazione era quella di far sospendere i lavori del reattore perché — secondo il comitato promotore — troppo costoso e pericoloso I lavori per la verità van-no già a rilento di per se

stessi a causa dell'inefficienza del CNEN. Con l'Ente nucleare, comunque, la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Bologna e gli Enti locali della zona hanno siglato uno schema di convenzione che disciplina i rapporti relativi alla protezione, la sicurezza, l'informazione, l'occupazione e l'istruzione professionale. Il costo previsto del reattore si aggira sui 700 miliardi. II reattore comunque destinato a produrre energia, bensì a sperimentare e analizzare i sistemi di sicuressa e il compor-

> Alfredo Reichlin Direttore Candio Petruccioli Condirettore Bruno Enriotti Direttore responsabilie

tamento degli elementi di

combustibile,

Editrice S.p.A. el'Unith > Tipografia T.E.MI, Viale Pulvio Tusti, 75 20100 Milliano

Iscrinione al n. 2500 del Registro del Tribunale di Mileno Iscrisione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3500 del 4-1-1955